

TEATRO MERCADANTE L'opera tratta dal romanzo di Jane Austen ha riscosso consensi da pubblico e critica

Piace "Orgoglio e pregiudizio"

DI MARCO SICA

NAPOLI. Come in un contrappasso d'attualità, è andato in scena al Mercadante "Orgoglio e pregiudizio", opera tratta dal romanzo di Jane Austen, nell'adattamento teatrale di Antonio Piccolo, la regia di Arturo Cirillo e la produzione del Teatro Stabile Napoli-Teatro Nazionale e del Marche Teatro.

TEMATICHE CONFLITTUALI MAI SOPITE. In un'epoca segnata da un'esigenza totalitaria e totalizzante di liberismo non più economico ma sociale, la rappresentazione di un caposaldo della letteratura di costume dell'800, permeata ancora da forme di patriarcato (anche se dato il taglio spiccatamente femminile del tutto sarebbe più corretto parlare di matriarcato) e dall'urgenza, fatta quasi dovere, di coniugio, riporta l'attenzione su tematiche conflittuali mai sopite.

DUPLICE RUOLO PER ARTURO CIRILLO. Con un perfetto ritmo di recitazione, movimento (esaltato nel punto a croce del ri-arredo dei cambi di scena), caratterizzazione quasi caricaturale di taluni personaggi e del ritmo all'occorrenza anche musicale (musiche di Francesco De Melis), Arturo Cirillo è riuscito a bilanciare i toni ironici della Austen con la profonda analisi introspettiva che la scrittrice fa dell'animo umano nelle molteplici



sfaccettature che si mostrano nel vissuto affettivo, sentimentale e relazionale proprie della giovinezza. Se Cirillo, nel duplice ruolo del Signor Bennet e di Lady Catherine de Bourgh e Alessandra De Santis, nel ruolo della Signora Bennet, hanno mostrato il lato comico, strappando anche risate, è Valentina Picello che, con la sua intensità, ha rubato la scena nell'interpretazione del complesso personaggio Elizabeth "Lizzy" Bennet, nell'essere donna del suo tempo portatrice però di idee, valori e sentimenti tanto attuali quanto universali.

SERI SPUNTI DI RIFLESSIONE. Con loro Riccardo Bufonini, Rosario Giglio, Sara Pu-

tignano, Giacomo Vigentini e Giulia Trippe hanno ben incarnato la minor parte delle restanti creazioni della Austen con colorati acquarelli recitativi composti anche nelle scompostezze, complici i calzanti costumi di Gianluca Falaschi. Gli specchi (delle scene di Dario Gessati) al contempo trasparenti e riflettenti hanno, poi, mostrato l'essere e l'apparire dei protagonisti, superando il limite che separa il mero oggetto scenico dal ruolo di co-protagonista, funzionale alla narrativa. Uno spettacolo, dunque, adatto a tutti e che si presta a diversi gradi di attenzione e a diverse esigenze di pubblico in cerca o di leggerezza o di seri spunti di riflessione.

L'ATTRICE ROMANA PROTAGONISTA A NAPOLI

Mavina Graziani al Centro Ester con la pièce "3 attori in affitto"

NAPOLI. La sua prova interpretativa in "Shake Fools", al teatro Trastevere, lo scorso ottobre, per l'erudita regia di Manuela Tempesta e Giovanni Maria Buzzatti, ne ha posto in risalto l'entusiasmante psicotecnica. Mavina Graziani (nella foto), romana, di bell'aspetto, dall'aria sicura, innamorata dei figli, del marito e dell'arte della recitazione, è in procinto di tornare a calcare le tavole del palcoscenico. Domani al Centro Ester di Napoli, dando l'acqua della vita alla vena burlesca nel cast della pièce "3 attori in affitto", scritta, diretta e impersonata dall'alacre Vittorio Hammarz Vasfie, la versatile Graziani rivolgerà il pensiero alla nonna materna. Cresciuta ai piedi del Vesuvio. Per trarre linfa dai legami di sangue, dopo aver messo il linguaggio del corpo al servizio del mix d'immane sconcerto ed euforia nel ruolo di un'inobliscibile Ofelia moderna, e



riscoprire così i vincoli col suolo meridionale.

Mavina sa bene che la sfera delle emozioni è un'ulteriore freccia al proprio arco.

Cosa pensi di chi sostiene che la commedia indulge troppo nell'aneddoto dialettale?

«Credo che esistano sia al cinema sia a teatro molteplici modi di esprimersi. Ed è importante che la componente parlata giunga al pubblico nella maniera più diretta. Quindi, a tal fine, la schiettezza dei termini vernacolari, o anche solo colloquiali, non implica una diminuzione d'intensità per il testo da interpretare. Bensì è un arricchimento».

Il passaggio dalla tragedia shakespeariana al valore terapeutico dell'umorismo ti viene quindi naturale?

«È parte integrante di me. D'altronde nelle opere di Shakespeare, insieme alla profondità del dramma, coesiste l'arguzia dell'ironia. Una cosa non esclude l'altra».

La tradizione del teatro napoletano costituisce uno stimolo per conciliarle al meglio?

«Assolutamente sì. Perché nasce dalla commedia dell'arte. A cui si è ispirata, sul grande schermo, la commedia all'italiana. Che io adoro. Riportare un dramma in versione comica è ancor più impegnativo che recitare in un dramma senza sfumature briose. La bellezza del teatro napoletano risiede infatti nel conciliare con brio ed estro cose in apparenza diverse».

In "3 attori in affitto" prevale però il piacere di far ridere la platea in primo luogo?

«C'è un momento nel quale il personaggio di Ciro si mette a cantare "Na notte si è 'na notte no" in chiave burlesca, stabilendo subito un'intesa con gli spettatori. Che reagiscono reggendosi la pancia per le risate. Il processo d'identificazione nel monologo giornaliero diviene un nonsense pieno di significato. Ed è davvero l'oro di Napoli questa marcia in più».

BRUNO RUSSO

MASSIMILIANO SERRIELLO

GLI ATTORI ERNESTO CATALDO E GIOVANNI NAPOLITANO PROPONGONO "VITE FINITE" SU YOUTUBE

Una parodia napoletana per "Vite al limite"

NAPOLI. "Grasso è bello"! Ma chi ha il coraggio di dirlo non ha analizzato a fondo alcune trasmissioni ove l'adipe è un dramma per i problemi che si fa il paziente, e soprattutto per alcune pennellate mediatiche e televisive che sono veri attacchi.

Ci voleva qualcuno che desse una pennellata di ilarità mediatica, a tutte quelle vicende che purtroppo si vivono negli ospedali e che fanno anche parte della quotidianità, se parliamo di pratiche e strutture mediche che fanno parte di quella parte di sanità, che non funziona per niente, con un occhio particolare alla patologia degli obesi, che sono già trattati nel programma televisivo su Real Time "Vite al limite" con il Dottor Nowzaradan, che ha tra l'altro una clinica a Houston in Texas ove opera gli obesi.

Con tali premesse un grande successo sui social lo sta ottenendo un medico in arte, che ha la faccia spettrale e marziale, proprio di coloro che non sanno cosa sia la delicatezza e assumono nel loro lessico, le parole e la modalità di chi ha la chiave del cielo: il Dottor Nonmangiaradam insieme a Jo Napoli, ovvero Ernesto Cataldo e Giovanni Napolitano, che hanno creato una parodia di "Vite al limite" che si chiama



— Giovanni Napolitano ed Ernesto Cataldo durante la parodia; a lato ancora Ernesto Cataldo

"Vite finite", un passo in avanti della diagnosi spettrale che ognuno teme anche per esorcizzare atese e paure, che oggi accompagnano la malasanità con particolare riferimento agli obesi, come precisa Ernesto Cataldo: «Vedendo il programma "Vite al limite" mi è venuta l'idea di farne una parodia dedicata agli obesi maltrattati da questo dottore che un paziente lo vede di 400 kg nonostante sia di 100 kg, e gli impone di non mangiare. Il programma "Vite al limite" è conosciuto in tutto il mondo, mentre "Vite finite" si trova su Facebook da cinque mesi circa, e vorrei

tanto portarlo in tv per il successo che sta ottenendo sul social, e mi potrei far aiutare da tanti colleghi e amici, come Bruno Lanza, Vico Marcone, Peppe Maiulli, mentre Giovanni Napolitano, in arte Jo Napoli, mi ha accompagnato in passato e mi accompagna tuttora con l'esperienza dei Gipsy Fint».

Ernesto Cataldo nasce come imitatore, cabarettista e attore, ha partecipato ad alcuni programmi con Ciro Venerato come "Dribbling" su Raidue; quindi a Canale 10 nella mitica trasmissione di Maradona chiamata "Superstar Sport 10". Ernesto Cataldo non è



dotato quindi armato solo di simpatia, ma anche di tanta buona volontà e convinzione della qualità della sua parodia, prendendo in giro anche i magri, attraverso la descrizione di menu particolari, come quello con piatti vacanti e cucchiaini vuoti. Oltretutto egli è anche il primo a fare una tale parodia, trattandola esternamente al programma principale. Il primo anche ad aver fatto imitazioni di natura sportiva, con riferimento a "Tutto il calcio minuto per minuto", da Mughini a Moggi passando per Ranieri e Mosca.